Anno IX. TORINO, Mercoledì 24 MARZO 1875 Num. 83.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 24 MARZO 1875.

La sovratassa sui tabacchi.

Il Ministero attuale non è veramente quello che possa radicare maggiormente negli animi l'amore della costituzione, rendendone sensibili i benefizii, nè quello che ne abbia più rispettato lo spirito. Le applicazioni fatte al principio della libertà individuale e a quello dell'inviolabilità del domicilio si possono considerare come tante tacche nella legge fondamentale dello Stato. Infine la sincerità delle elezioni, base del sistema rappresentativo, sotto l'amministrazione del sig. Minghetti lascia non poco a desiderare, come dimostrano le liste improvvisate degli elettori, l'intervento diretto dello Stato nei comizii.

Tuttavia, se il Governo non si peritò di dare allo Statuto, ne' casi dubbii, l'interpretazione che più giovava al suo intento: se anche le Corti giudiziarie avvisarono talvolta che esse cozzassero contro il medesimo, non si poteva dire assolutamente che fosse uscito dall'orbita della costituzione. Ma dopo che, con atto autocratico, aumentò di una lira al chilogramma quattro qualità di tabacchi, chi potrà ancora dire che siasi osservato l'art. 30 dello Statuto, per cui « nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re? » Sfidiamo il più arguto Carneade a provare tale tesi.

Il vero è che la tassa, che tale è veramente la nuova provvisione, e come tale la qualifica lo stesso signor ministro che parla di una sovratassa a beneficio esclusivo dello Stato a riscuotere dal 31 di gennaio, non ha nè il consenso delle Camere, nè la regia sanzione.

È almeno sicuro il signor ministro che tale consenso verrà dato alla sovratassa? Niente affatto, il Parlamento non si mostra punto disposto ad accettare ciecamente le proposte di quel genere che gli assoggetti il ministro, in ogni caso questo non lo aspettò, dichiarò di attuare la tassa non quando sarebbe stata vinta, ma a un giorno prestabilito. E se la Camera rigettasse la proposta, restituirebbe il sig. ministro per le finanze le somme indebitamente, illegalmente percepite?

Benchè crediamo che la legge fondamentale dello Stato s'abbia ad osservare non solo colla massima scrupolosità dal potere esecutivo, ma dai consessi legislativi, si potrebbe tuttavia porre in disparte in un momento d'improvviso e grave pericolo, di disastro nazionale, pel principio che a tutti sovrasta: *salus populi suprema lex esto*. Ma la salute del popolo non esige imperiosamente che si aumenti ad un tratto il prezzo dei rapati e dei zenzigli.

La tassa dei tabacchi è certamente una di quelle che lasciano minor appiglio alla censura. Essa è volontaria, è profittevole, non concerne un oggetto di prima necessità, come il pane o la carne. Ciò che s'ha a cercare in essa è quasi esclusivamente che torni proficua il più che si può allo Stato, che i prezzi non siano tanto alti da incoraggiare l'immorale contrabbando.

Del resto, se si potesse ottenere la somma medesima con una consumazione minore, pensiamo che ciò ridonderebbe anzi a vantaggio generale della nazione, che si svezzerebbe in parte da una cattiva e, per l'abuso, nociva abitudine. In ciò si diversifica quella tassa da altre che per loro natura tendono a diminuire la produzione di utili oggetti e quindi ad impoverire i cittadini, a far sì che più difficilmente soddisfacciano ai loro bisogni.

Non abbiamo quindi a fare obbiezione in principio ad una proposta di legge che tenda ad aggravare la tassa dei tabacchi. Il Parlamento avrà ad esaminare soltanto se per essa si possa conseguire realmente lo scopo di accrescere gl'introiti dello Stato. Ciò che nessuno potrà consentire è che il Governo, conculcando apertamente lo Statuto, imponga a suo talento un nuovo tributo, e i rappresentanti della nazione, il cui ufficio principale è il mantenere incolumi le franchigie dei cittadini, adempiranno coscienziosamente ad esso e provvederanno alla volta alla propria dignità, di cui tenne sì poco conto in questa congiuntura il Governo, se condanneranno nel modo più esplicito un atto che non altrimenti si può qualificare che come una incontestabile usurpazione.

AGLI EMIGRANTI.

Sulle condizioni della Repubblica Argentina e degli emigrati italiani in quel paese, *L'Operaio italiano* di Buenos-Ayres pubblica il seguente articolo:

« In quali distretto si trovi il mercato per causa della guerra civile è facile immaginarlo. La paralizzazione degli affari è completa. I prodotti di esportazione non giungono sulla piazza; in quelli d'importazione si fanno vendite limitatissime ed a prezzi generalmente limitati, perchè il credito oscilla e la fiducia nelle transazioni è pressochè smarrita.

La rivoluzione ha grandemente pregiudicato e continua a danneggiare il mercato, non solo pel fatto d'essersi sconvolto l'ordine pubblico, proclamato lo stato d'assedio, mobilizzata la Guardia nazionale ed invertiti parecchi milioni in apprestì bellici, ma per la circostanza speciale d'essere complicati nel movimento gran parte dei commercianti, capitalisti e banchieri di Buenos-Ayres, i quali avendo dovuto emigrare all'estero, hanno lasciato in piazza una quantità enorme di titoli di credito, insolvibili ora per la loro assenza.

Il Banco Argentino, per esempio, ha dovuto sospendere le sue operazioni per questa cagione e non è improbabile che, perdurando lo stato attuale di cose, non poche ditte commerciali, dianzi solidissime, siano trascinate alla bancarotta.

Per buona ventura fino ad oggi il Banco della Provincia ha scontato con qualche larghezza ed ha rinnovato moltissimi documenti; ma se il Governo continua ad estrarre milioni da questo stabilimento, è chiaro che arriverà l'istante in cui sfuggirà al commercio anche l'ultima àncora di salvezza. E allora?

Giustamente preoccupato di ciò, il ceto dei magazzinieri all'ingrosso si è rivolto al Governatore della provincia per avere protezione e tutela in circostanze così anormali; ma nulla ottenne.

Non resta quindi che un barlume di speranza nel corso precipitoso degli avvenimenti, che in un paese fenomenale come questo possono cambiare di indirizzo subitaneamente.

Infrattanto, rincarendo in modo straordinario gli articoli di prima necessità e rallentando sempre più i lavori, la miseria aumenta nelle classi operaie.

Fame e bancarotta formano la prospettiva del tetro quadro in cui è lumeggiata la squallida, insanguinata figura della Repubblica Argentina, ferita al cuore mortalmente dalla idra infernale, che chiamasi guerra civile.

Davanti a questo spettacolo di disordine, di pazza furia, di demolizione e di miseria crescente, il nostro dovere di pubblicisti italiani all'estero è di raccomandare vivamente al Governo della penisola di por freno, fin dove può, per il momento, all'emigrazione per queste contrade.

Bisogna vedere e parlare colla derelitta turba di emigranti giunti ultimamente per sentirsi una stretta al cuore. Soli, poveri, cenciosi, smunti per digiuno, essi tapinano per la città in cerca di lavoro; e dopo di aver cercato indarno, sopraggiunta la notte, collo stomaco vuoto devono buttarsi sopra il lastricato della via, a cielo scoperto, quando non trovano un pietoso che li ospiti o una pattuglia di guardie nazionali che li trascini alla caserma.

Questa è realtà desolante, non è creazione di novellieri.

Laonde vi mediti sopra il nostro Governo e decida.

I giornali d'Italia, a lor volta, si facciano eco di questa verità e la propaghino nelle città e nelle campagne della penisola.

Dite senza ambagi ai compatrioti che qui ora l'emigrante non ha, in generale, altro retaggio che la miseria insultata e derisa dallo straniero.

Dite ai concittadini che sospendano il loro esodo all'Argentina: poveri sì, ma non avranno, nell'amplesso della famiglia e tra volti amici, da rimpiangere l'abbandono del tetto natio.

Genova, 23. — Da due giorni si trova in Genova il signor Pirro Pieruzzini, rappresentante gli armatori livornesi, all'oggetto di concertarsi con quelli della Liguria sui provvedimenti a prendersi onde sfuggire ai gravami ed ai fastidi a cui dal Governo fu assoggettata la marina di commercio.

Ci consta di adunanze tenute e di trattative intavolate con un'estera potenza, la quale presenta le condizioni più favorevoli per coprire colla sua bandiera i navigli nazionali.

Ecco a che siamo arrivati per la concultaggine minghettiana!

La marina diserta ed il commercio, colla soppressione del portofranco, *emigrerà!* Cosa ci resterà? e che avrà guadagnato il Governo? (*Commercio*).

Cronaca Cittadina

Reale Accademia di medicina. — Nell'adunanza del 12 corrente il socio Marchiandi presenta una numerosa collezione di storie cliniche, raccolte nella clinica dell'illustre e compianto prof. Riberi, redatte dai suoi allievi, delle quali fa omaggio alla Accademia, onde possano essere consultate dagli studiosi.

Vien quindi data lettura di una lettera del signor Cesnola, console d'America a Cipro, colla quale partecipa la presentazione di *alcune ossa pietrificate con dei denti ed altre parti del cranio*, da esso rinvenute in una caverna dell'isola in riva al mare, e sulle quali desidera di avere il giudizio dell'Accademia per sapere se appartengono alla razza umana. Vi unisce la descrizione delle caverne, ed accenna alle circostanze che accompagnarono la scoperta di tali oggetti.

È letta in seguito una lettera del prof. Payer di Berna al socio prof. Giordano, che accompagna la presentazione di una sua memoria, corredata di tavole, sopra un otturatore per le lesioni naturali ed accidentali del palato, invocando su tal lavoro il parere dell'Accademia.

Il sig. Alberto Mirone, vice-assistente alla Scuola veterinaria di Torino, presentava poco tempo fa all'Accademia un suo lavoro intitolato: *Istruzione popolare sulla rabbia degli animali domestici*, sollecitandone il suo giudizio, per presentarlo a S. E. il Ministro della pubblica istruzione.

Il socio Peyrani incaricato di riferire in proposito, nel suo rapporto prende a minuta disamina il lavoro del Mirone, aggiungendovi importanti considerazioni sullo sviluppo, trasmissione e profilassi della rabbia, fondate sulle più recenti osservazioni ed esperienze fatte in proposito, e termina la sua relazione colle seguenti conclusioni:

« 1° Che l'*Istruzione popolare* del signor Mirone, quantunque contenga talune nozioni buone e qualche precetto utile al popolo, tuttavia in complesso non raggiunge lo scopo per cui fu dettato e cui dovrebbe servire;

2° Che se la descrizione dei segni e sintomi della rabbia nel cane è chiara e abbastanza esatta, i fenomeni non sono svolti con quell'ampiezza che richiede l'importanza del soggetto sotto il rapporto profilattico;

3° Che non è ammessibile l'opinione propugnata che la rabbia possa svolgersi in tutti gli animali in seguito a forte sovraeccitazione nervosa;

4° Che la parte in cui l'autore tratta dei soccorsi da prestarsi all'uomo addentato da animale rabbioso è molto manca e difettante dei precetti e norme tracciate dagli scrittori;

5° Che la proposta di rendere obbligatoria l'emasculazione dei cani non è guari attuabile in pratica, nè possibile attuarne l'esatta applicazione in tutti i Comuni e frazioni di essi, del Regno, quando fosse irrefutabilmente approvata l'efficacia di questo mezzo;

6° Che la proposta subordinata di elevare oltre misura la tassa sui cani maschi, e di esimerne le femmine, oltre di non raggiungere appieno lo scopo, incontrerebbe difficoltà pressochè insuperabili, volendola applicare e farla rigorosamente eseguire in tutto il Regno. »

Le quali conclusioni sono approvate all'unanimità.

Il socio Perosino, che già ebbe a riferire sull'opera di Antonio De-Silvestri, professore di medicina veterinaria, intitolata: *Compendio di patologia e terapia speciale degli animali domestici, basato sui recenti progressi della fisiologia ed anatomia patologica*, legge il rapporto sui due ultimi volumi (3° e 4°).

Il terzo volume, osserva il relatore, è consacrato all'esame degli organi uropoietici, di quelli dell'apparato della locomozione, della pelle, dell'apparato della vista, di quello dell'udito e del sistema nervoso.

Il 4° è consacrato allo studio delle malattie costituzionali, particolarmente dei morbi per infezione, e vi è annesso un succinto dizionario etimologico.

Il relatore segue l'autore nella trattazione dei più importanti argomenti, aggiungendovi importanti riflessioni. Nel capitolo consacrato alla *psoriosi estivale*, svolge alcune considerazioni convalidate da osservazioni proprie; discorre diffusamente dell'*oftalmia* periodica del *diabete* mellito.

Trova che l'opera del De-Silvestri è improntata, sia per gli elevati concetti di fisiologia e patologia, sia per ordine e chiarezza, secondo i più recenti e pregiati trattati di medicina, e va particolarmente raccomandata per ricchezza di dottrina e bell'ordine. Ed a conferma del suo giudizio vi aggiunge quello del professore Sanson e del professore Röll, ed augura al libro la meritata diffusione.

L'Accademia si associa unanime al giudizio del suo relatore.

Il segretario generale
G. Gibello.

Ospizio Marino Piemontese. — *Primo elenco* delle quote sociali ed oblazioni versate a favore dei poveri ragazzi scrofolosi della città e provincia di Torino per la cura balnearia 1874-75:

Carenzi dott. cav., socio effettivo, L. 10 — Appiano damigella, id., 10 — Rodella cav., id., 10 — Pomba avv., id., 10 — Biandrà conte, id., 10 — Gazzelli contessa, id., 10 — Di Villanova marchese, id., 10 — Di Villanova conte, id., 10 — Pantaleone cav., id., 10 — Prat cav., id., 10 — Boyl cav. generale, id., 10 — Vignolo dottore, id., 10 — Visconti D'Ornavasso, id., 10 — Dell'Isola cav., id., 10 — Mondino cav. ing., id., 10 — Fourat Ant., id., 10 — Martini avv., id., 10 — Claretta baronessa, id. 10 — Liautaud cav., id., 10 — Costa della Trinità conte, id., 10 — Costa della Trinità contessa, id., 10 — Sant'Albano conte, id., 10 — Basso professore, id., 10 — Riccardi contessa, id., 10 — Municipio di Chivasso, per oblazione, 80 — Mylius cav. E., id., 25 — Avogadro di Quaregna, socio effettivo, 10 — Rocca commend. Luigi, id., 10 — Molines-Duprè, id. 10 — Franchi di Pont conte, id., 10 — Vianino di Cassina contessa, id., 10 — Castelletto-Morra contessa, id., 10 — Calcagno comm., id., 10 — Obiglio cav. dott., id., 10 — [illegible] marchese, id., 10 — Galleani D'Agliano conte, id., 10.

	Totale L.	445 —
Liste precedenti	»	9894 45
Totale generale portato nel bilancio 1874	L.	10339 45

A favore del 1875:

Municipio di Vinovo, per oblazione, L. 50 — Congregazione di Carità di Vinovo, id., 50 — Bay Enrichetta, socio effettivo, 10 — Pasquali avv., id., 10 — Avenati cav. Giacinto generale id., 10 — Zaverio di Collegno cav. Francesco, id., 10 — Peyretti conte, per oblazione, 20 — *Fieu d' Gianduja*, id. (*), 250 — Municipio di Crescentino, id., 80.

Totale L. 490.

Il cassiere
C. Rey.

(*) A nome dei tre poveri beneficati che anche in quest'anno potranno usufruire del beneficio della cura al mare, mercè la generosa oblazione di questa filantropica Società, che porta scritto sulla sua bandiera: *Gioia e carità*, il Comitato direttivo dell'Ospizio Marino ne manifesta pubblicamente i sentimenti della più sincera gratitudine.

Il segretario
G. Bennati.

Società *di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi.* — La Società è convocata in assemblea generale ordinaria per la sera di martedì 30 corrente, alla sede sociale, via S. Maurizio, n. 5, piano 1°.

Ordine del giorno.

1° Approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1874.

2° Resoconto morale e finanziario della Società.

3° Importanti comunicazioni e proposte dell'Amministrazione.

4° Elezione del presidente, di tre consiglieri d'amministrazione scadenti d'ufficio per estrazione a sorte e del Comitato di revisione.

Onorificenze. — Siamo lieti di poter annunziare che con R. decreto del 7 marzo corrente, vennero rimeritati i servizi di alcuni eminenti personaggi della nostra Corte di Cassazione, nominando grand'uffiziale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il conte comm. Achille Valperga di Valperga, consigliere anziano, e commendatori dell'Ordine della Co-

---

(4) (Vedi n. 78)

APPENDICE

UN GENIO SCONOSCIUTO

VII.

Un giorno, era qualche tempo trascorso dacchè il mio ospite mi aveva narrato quanto venni addietro esponendo, si festeggiavano al castello le nozze d'una giovane coppia del villaggio. Era un'usanza, a cui il castellano mai non mancava, di convocare in tali occasioni tutti gli abitanti del paesello ad onesta baldoria. Il menestrello del villaggio, vecchio dal mento aguzzo e dalla faccia tutta rughe, coll'aria tra di nesci e di malizioso, raschiando maledettamente il suo violino scordato, faceva saltare ai suoi giovani compaesani le più animate monferrine del mondo sulla finissima sabbia dello spianato. Circolavano in discreta abbondanza per la brigata buone bottiglie di vino vecchio, e il padrone del castello compiacevasi caramente di quell'ingenua allegria.

Nel migliore ecco, per caso straordinario, comparire maestro Ambrogio colla sua andatura incerta e oscillante, col suo aspetto mezzo sonnacchioso e, non fa pur mestieri il dirlo, col suo cane dietro i talloni. Un allegro clamore si alzò da tutta la comitiva a salutarne la venuta.

— Oh! il maestro! Avanti, avanti. Ben venuto il sor maestro! Viva il maestro!

L'anfitrione della festa si associò ancor egli, e con espansione, al cordiale ed allegro accoglimento.

— Buon giorno, Ambrogio: — diss'egli. — Venite qui accosto a me ed assaggiatemi questo vino de' miei greppi, che se non lo disdegnate, e me ne direte le novelle.

Ambrogio stirò le sue pallide labbra in un certo modo che doveva raffigurare un sorriso, ma che altri avrebbe detto una smorfia e, lasciandosi prendere e stringere la mano ora da questo ora da quello di uomini e donne che gli si facevano intorno al suo passaggio, venne appressandosi al castellano e a me che stavamo vicino all'acre archetto di compar Fosco il suonatore, il quale archetto cacciava pur tanta foga nelle gambe di quei bravi giovinotti.

Il maestro era in un momento di straordinario, non mai visto buon umore, perchè non ismise quel suo cotal ghigno, ed agguantò con avidità la bottiglia che gli tendeva il compare Fosco, già cotticcio ben bene per le libazioni fatte.

— Orsù, maestro del mio cuore, abbocca questa bottiglia, che Dio ti mandi ogni bene! e bando a ogni filosofia.

Convien sapere che il bravo menestrello alla seconda bottiglia che avesse bevuto dava del voi a tutti, alla terza del tu addirittura: il termine *filosofia* poi, per lui era sinonimo di melanconia, ipocondria, stoltezza.

Ambrogio, dopo aver bevuto, fece chioccar la lingua contro il palato da vero conoscitore di meriti enologici.

— Buono! — diss'egli: — buonissimo! Questa è la gioia terrena liquefatta e tenuta in serbo; non è vero, compare Fosco?

— L'allegria! — esclamò questi tutto animato: — l'allegria per cento mila violini!... Vedi, sor maestro dell'anima mia; io non istimo altro nella vita. Tutto il resto, puah! vale un cece rotto. Viva l'allegria e sprofondi all'inferno la camusa, o ch'io sono un asino come il bricco del mugnaio!

E battendo col dosso dell'archetto sulla cassa del suo violino, per richiamare a sè l'attenzione dell'adunanza, soggiunse gridando come a sordi:

— Su, da bravi giovinotti, vogliamo cavriolare ancora un poco?... Eccovi una monferrina da far danzare i morti... ma che morti?... da far danzare anche gli scudi in tasca d'un avaro.

E messo il suo perfido stromento alla spalla, appoggiatovi su il mento magro ed aguzzo, colla compiacenza che poteva avere Paganini nell'accingersi a suonare, gli diede giù una solenne raschiata che produsse un suono, al cui paragone è una dolcezza la più aspra sorba che vi alleghi i denti e allappi la bocca.

Ambrogio tornò a bere, e due, e tre volte, finchè la bottiglia pòrtagli da Fosco gli rimase vuota fra le mani. Allora e' si accoccolò per terra vicino allo scellerato scorticatore delle nostre orecchie, e appoggiati i gomiti alle ginocchia, le guancie ai pugni richiusi, il suo cane sdraiato fra le gambe, stette ad ascoltare quella diabolica armonia, mentre i villani gli saltavano dinanzi in una gran confusione, coi più nuovi gesti e contorsioni del mondo, da parere tanti morsicati dalla tarantola.

Io guardava attentamente il maestro di scuola, attratto da una viva curiosità, cui mi aveva desto sul suo conto la narrazione del mio ospite. Se fin dalla prima volta ch'io l'aveva visto, egli mi era sembrato una figura originale; ora, forse per effetto di quello che aveva udito di lui, mi pareva di scorgere in esso qualche cosa di speciale e distinto che lo sceverava dalla comune, credevo travedere in quel complesso di tratti, di maniere, di forme, alcun che di sopra, o almeno all'infuori del volgare.

Quel certo stiramento di labbra, che in lui teneva luogo di sorriso, non era

rona d'Italia il consigliere Merello ed il cav. Lavagna, sostituto procuratore generale, ed uffiziale nell'Ordine Mauriziano il cav. Manfredi, altro sostituto procuratore generale, e a che cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia l'avv. Camoletto, vice-cancelliere presso la Corte stessa.

Belle Arti. — Siamo stati a vedere il monumento da erigersi al signor Vincenzo Roncalli nel Camposanto di Vigevano per cura di quel Municipio che fu dal Roncalli lasciato erede perchè fondasse un istituto di arti e mestieri; monumento allogato al nostro egregio scultore commendatore Dini, e che era eseguito in gesso alla grandezza che dovrà avere in marmo trovasi esposto in una sala dell'edifizio della Società Promotrice delle Belle Arti.

Anche noi uniamo i nostri elogi a quelli che sul medesimo pubblicò qui stesso il comm. Rocca nel numero del 19 marzo: le due figure che compongono il gruppo del monumento sono ben poste, con mossa naturale e con giusta espressione tanto nelle fisonomie che nel complesso delle persone. Nel benefattore dell'operaio che amorosamente si volge a un figliuolo del popolo c'è bontà, affetto e insieme dignità, come nel ragazzo che lo guarda ed ascolta c'è riconoscenza e intelligenza e desiderio. Il gruppo è formato ed eseguito in modo che da ogni parte lo si miri, presenta un'accolta di linee armoniche e quindi piacevoli alla vista. Avremmo forse amato meglio, in luogo di quella colonna coperta d'un tappeto, che ha qualche cosa, a nostro sentimento, di troppo solenne, che ci fosse un semplice tavolino; ma sono questi particolari da nulla che non guastano l'insieme.

Bellino pure è il bassorilievo che rappresenta una frotta di stupendi puttini occupati attivamente nel lavoro dei vari mestieri.

Il signor Dini ha fatto anche in questa un'opera che fa onore al suo nome.

Teatri. — È una vera jettatura, come dicono i Napoletani, pel nostro massimo teatro. Nemmeno ieri sera non potè andare in scena la *Celinda*, come si era annunziato dal mattino, perchè continuando l'indisposizione del tenore, l'Impresa dovette far cambiar cartello e dare l'*Aida*. Altro che indisposizione passeggiera! Per non fare un terzo fiasco, annunzieremo la *Celinda* dopo che verrà rappresentata. È una precauzione come un'altra e non va disprezzata.

— Un bel teatro ed un bell'introito ieri sera, al Gerbino, alla solennità artistica, come la chiamò il cartellone, pel monumento a Carlo Goldoni. Le sedie chiuse specialmente erano letteralmente assiepate dal fior fiore dell'aristocrazia e del *bon ton* torinese. Un po' rade le due gallerie, ma ciò non monta, poichè lo scopo di ottenere un bell'incasso pel monumento al sommo poeta veneziano fu tuttavia raggiunto.

Si presentò il *Cavaliere di spirito* con *Donna Florida* e *Don Flavio* e *Don Claudio* e *Gandolfo* e *Merlino*, e tutti parevano che parlassero per bocca di Goldoni. Pietriboni, coll'elegante parrucca e collo calze candide ed attillate, appena entrò in scena, fu salutato da un cordiale applauso.

Finito il primo atto, lasciati e vestito di velluto e brache corte, il veneziano capo-comico con una toeletta alla moderna, stringata a tutto rigore: *gibus*, coda di rondine e cravatta bianca, venne a recitare l'*intermezzo* dell'avv. Giacosa, scritto per la circostanza.

I partiti politici della sala si fondano in un solo. Attenzione su tutti i banchi.

L'*intermezzo* incomincia con un saluto ed un ringraziamento d'occasione al pubblico colto e gentile che venne alla serata. (Bene! da tutti gli stalli). Poscia parla delle commedie antiche e del sonno che fecero quelle di Goldoni, delle questioni sociali messe sulla scena, dell'invasione di quei famosi protagonisti di oltralpe armati di pugnali e veleno; quindi la risurrezione di *Florindo* e *Rosaura* ed il trionfo della buona, dell'allegra e della schietta commedia goldoniana. L'ultima rima del Giacosa troncata dagli entusiastici applausi del pubblico, costringe Pietriboni a fare un bellissimo inchino ed a prendere l'autore dietro al sipario e portarlo fuori. Bravi, bene, si grida da tutte le parti, ed il Giacosa deve venire alla ribalta per una seconda ed una terza volta.

L'*intermezzo* ha furoreggiato. Il concetto è bello e spiritoso, il verso è elegante: Giacosa è contento di Pietriboni e del pubblico, Pietriboni di tutti due: e noi di tutti.

Bravo Giacosa!

Una pausa: L'*intermezzo* essendo stato stampato a spese dell'autore, si manda a vendere da tre o quattro artisti della Compagnia pel teatro al prezzo di 50 cent. la copia, erogandone il prodotto al citato monumento. Movimento di soldoni su tutta la linea. L'idea pare sia stata accettata da tutti con soddisfazione.

Un'ultima parola: la compagnia Pietriboni lascierà Torino venerdì o sabato: ricordatevi che l'ultima rappresentazione ha luogo domani sera.

A Pasqua il teatro sarà occupato dalla compagnia Bellotti n. 2, diretta dal dott. Peracchi. Altra eletta schiera d'artisti pei mesi di aprile e maggio.

Siano i benvenuti.

— Al concerto di beneficenza che sarà dato al Vittorio Emanuele, la sera del 1° aprile, sotto il patronato del principe di Carignano, verrà eseguito, oltre il *Deserto* di David, un'*Ave Maria* per tenore e coro, con accompagnamento d'orchestra, del maestro G. Bazzelli, premiata ad un concorso di Firenze.

L'artista che canterà questo *pezzo*, cioè il tenore, è nientemeno che l'egregio Patierno, il quale si presta gentilmente.

Concerti. — Anche al caffè della Borsa si eseguiranno nelle sere di giovedì e venerdì scelti pezzi tolti dallo *Stabat Mater* del maestro Rossini, e dalla *Messa funebre* di Verdi.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 marzo 1875.

Sasso Giuseppe, d'anni 65, di Marentino, causidico — Degiorgi Luigi, id. 75, di Cassolo, erbivendolo — Cauuto Giuseppe, id. 27, di Alpignano, contadino — Torre Caterina, id. 58, di Savigliano, sarta — Arciati Anna nata Besson, id. 66, di Boves, lavandaia — Fuso Luigia, id. 9, di Torino — Pona Maria nata Fava, id. 86, di Torino — Pancaglio Angela, id. 13, di Torino — Dacquino Maria, id. 15, di Torino — Gambola Pietro, id. 75, di Moncalieri, negoziante — Pepe Carmine, id. 20, di Sannazzaro, soldato di cavalleria — Conti Francesco, id. 26, di Serravalle Asti, contadino — Dematicis Fortunato, id. 50, di Alessandria, cucitrice — Gribaudo Domenico, id. 70, di San Mauro Torinese, contadino — Tomatis Lucia nata Bertotti, id. 63, di Settimo Torinese — Bianchi Giuseppa nata Battilani, id. 53, di Parma — Bronzini-Zapelloni avv. Alessandro, id. 65, di Vercelli — Zmiglio Anna nata Alberti, id. 86, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 22, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 12, non residenti in questo comune num. 3.

Errata-corrige — Nella Nota dei decessi del 20 corrente invece di *Cottino Vincenzo* leggasi *Collino Vincenzo*.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 marzo 1875.
Maschi 10, femmine 13 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 278 sul livello del mare.
23 marzo 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 782,8	— 0,2	3,7	81	14° 52'	N d.	ser.
9 ant. 783,0	+ 9,2	3,6	67	14° 50'	N d.	ser.
12 m. 788,8	+ 6,1	3,6	51	14° 59'	S E d.	ser.
3 pom. 782,5	+ 9,5	3,9	45	14° 57'	S E d.	ser.
6 pom. 788,8	+ 8,7	2,8	32	14° 54	S E d.	ser.
9 pom. 785,8	+ 6,6	3,9	54	14° 52'	N d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,5 / massima + 10.6 }
Acqua caduta millim. 0,0
Minima della notte del 24 + 0,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 25 marzo 1875.
Nascere del **Sole**, ore 6 16 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 6 36
Nascere della **Luna**, 10 32 sera
Passaggio al meridiano, ore 2 30 matt.
Tramonto, ore 7 26 matt.
Giorno della Luna 18°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 marzo 1875 (ore 4 pom.):

Nord-ovest forte a Venezia, Italia centrale ed in alcuni punti della meridionale: fortissimo a Firenze e Portotorres. Mare grosso o agitato a Venezia, Gargano, Livorno, isole e golfo di Napoli, presso Taranto, Trapani e nord Sardegna. Cielo coperto e nuvoloso in tutto il sud Italia. Barometro alzato fino a 6 mm. nel nord e parte centro penisola; sceso fino a 3 in Sicilia. Venti forti da nord estenderanno dominio in alcuni paesi del Mediterraneo, ove sono sempre probabili burrasche.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 20 marzo.

	Massima	*Minima*
Venezia	7. 6	0. 0
Bologna	10. 2	— 1. 4
Torino	11. 7	0. 1
Firenze	13. 0	1. 8
Genova	13. 7	5. 2
Milano	13. 6	0. 9
Roma	14. 5	4. 9

La Camera dei deputati, dal giorno dell'apertura dell'attuale sessione, cioè dal 23 novembre 1874 a tutto il 21 corrente, ha tenuto 76 sedute pubbliche.

Furono presentati dal Governo 95 progetti di legge, dei quali 21 vennero approvati, 13 trovansi in istato di relazione, e sopra 24 già furono nominati i relatori; ne rimangono in esame, presso le relative Giunte, 22, e gli altri non furono ancora trasmessi agli Uffizi.

I progetti d'iniziativa parlamentare sono stati 19, di cui uno fu approvato.

Gli ordini del giorno approvati dalla Camera ammontano a 13, e 30 sono state le interrogazioni svolte od annunziate.

Si presentarono 4 richieste a procedere in giudizio contro deputati; una fu discussa ed ammessa.

Novantadue sono state le petizioni presentate munite dei requisiti prescritti dal regolamento.

Hanno avuto luogo in questo periodo quattro votazioni per appello nominale.

Il generale Garibaldi, invitato dal Municipio di Venezia ad assistere all'inaugurazione del monumento Manin, non potè intervenirvi a cagione del suo stato di salute, e deputò a rappresentarlo il maggiore Cristiano Lobbia.

Il Lobbia avendo manifestato il desiderio di dire qualche parola in tale occasione, ne nacque una grande battisoffia nei ministeriali del veneto Municipio; e si fece di tutto affine di persuadere il Lobbia a non intorbidare la gioia ufficiale. Pare che il Lobbia acconsentisse a tacere.

Però ieri (22) all'inaugurazione molti degli spettatori si misero a gridare che il Lobbia parlasse. Questi accondiscese al desiderio, ma le sue parole furono coperte dal suono delle bande che ebbero ordine di far udire i loro rumorosi concenti.

La patria fu salva; ed al Lobbia accadde la stessa cosa che avvenne a Moncalieri a Vittorio Amedeo II, disceso dal trono, che voleva arringare le truppe; sia di conforto al prode maggiore la comunanza di trattamento che ebbe con un grande sovrano.

FALSIFICATORI A FIRENZE.

Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

« Verso le tre dopo la mezzanotte di sabato, l'ispettore di San Giovanni, unito a vari delegati e ad un nucleo di guardie, si recava in via Borgo Santi Apostoli in una casa posseduta da un lattaio il quale ebbe altra volta a subire la carcere come *gallinaio*. Salita nel quartiere ove quel lattaio dimora e che fu veduto essere riccamente ammobiliato, la polizia cercò di salire a un altro piano ove miravano le sue ricerche, piano al quale si accedeva soltanto dal quartiere del proprietario. A indicazione del lattaio, per una ripida e lunga scala di materiale si giunse in una vastissima stanza a uso di soffitta e avente luce da una finestra corrispondente sui tetti; ed ivi si trovò un vero e proprio arsenale di oggetti destinati, a quanto appare, alla fabbricazione dei biglietti falsi. Nel centro dello stanzone era una bellissima macchina litografica e calcografica di fattura francese, avente due cilindri in ferro e tutti gli ordigni necessari per la stampa dei biglietti.

Attorno alla macchina, che si valuta del prezzo di 8000 lire, erano e carte e colori e bulini e inchiostri e pietre litografiche, delle boccette contenenti altri liquidi e vari fogli della Banca nazionale Toscana da due lire maestrevolmente falsificati. Mentre si stavano inventariando tutti questi oggetti e si procedeva a una perquisizione al lattaio, il quale fu trovato possessore di biglietti falsi, sopraggiungeva tranquillo e senza nulla attendersi di sinistro un individuo il quale picchiava alla porta dello stanzone. Apertogli, avanti che si fosse rimesso dalla sorpresa di vedere la polizia in quel luogo, veniva arrestato e riconosciuto per uno di coloro che la Questura ritiene per complici di quelle falsificazioni.

Tratti in carcere e il lattaio e il sopravvenuto, si deferì subito il fatto all'autorità giudiziaria, la quale mandava sul luogo il giudice d'istruzione cav. Satti e il sostituto procuratore del Re avv. Righetti, i quali insieme coi periti incominciarono gli atti del processo che si svilupperà maggiormente quando saranno arrestati gli altri che partecipavano a tale falsificazione.

FRANCIA.

L'Assemblea, avanti di andare in vacanza, ha nominato la Commissione di permanenza, che risultò composta dei signori Denormandie, conte Rampon, Maurice, Daoguilhon-Lasalve, De Lambertarie, De Saint-Pierre, Carron, La Rochefoucauld-Bisaccia, Combier, Beaussire, Humbert, conte di Resseguier, visconte d'Aboville, Ernesto Picard, conte di Rainneville, Delsol, Rameau, Adnet, Rampont, Schérer, Noël Parfait, Merveilleux-Duvignaux, Laurent-Pichat, De Mahy.

In questa Commissione la destra è rappresentata da sette membri, il centro destro da cinque, il gruppo Lavergne da due, il centro sinistro da quattro, la sinistra repubblicana pure da quattro e l'unione repubblicana da tre.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: Un giornale estero crede sapere che nell'abboccamento di Venezia l'Imperatore d'Austria discorrerà col Re d'Italia del futuro Conclave. Non posso dirvi se quel giornale sia bene informato. Tuttavia dovrei crederlo per la ragione che la stessa questione ha dato luogo di recente a delle conversazioni fra i signori Nigra e Décazes, e a Roma fra il signor Visconti-Venosta e il nostro ambasciatore.

IL COLONNELLO SANTECCHI

(Seguito, vedi num. 79)

— Il cuore pure è cambiato? Avete pure di un sol tratto scacciato l'amore e la gioventù?

— L'amore non ha che un mattino, la gioventù non ha che un giorno, e la vita è lunga, Santecchi! Ma una volta ancora tronchiamola lì. Se il signor Cordovani ha innalzato i suoi occhi fino a mia figlia, se ha potuto concepire la ridicola speranza di sposarla, ne sono dolente per lui. Quanto a Teresa, state certo, non ha mai pensato a codesto giovinotto.

— Voi v'ingannate, essa lo ama — disse freddamente il colonnello, e con accento così convinto che la signora Vannotti rimase interdetta. — Essa lo ama, ne ho la prova.

— Guardatevi bene Santecchi, io non ischerzo... questa prova...

— Vostra figlia ha scritto a Paolo.

— Non è possibile!

— Gli ha scritto: ho letto io stesso la lettera.

— Non è vero!

— L'ho letta, e la ho qui meco! — disse Santecchi, mettendosi la mano sul petto.

— Fatemela vedere codesta lettera... datemela! Lo voglio... ve lo impongo!

— Non posso darvela, ma ve la leggerò.

L'uomo di guerra erasi manifestato chiaramente nell'attitudine, nel gesto, nella voce del comando. La signora Vannotti, malgrado suo, ne subiva l'autorità della parola e dello sguardo.

Erano giunti in uno slargo dove la luce della sera era ancora tale da permettere la lettura.

— Sedetevi — diss'egli mostrandole un banco a piedi d'un faggio. Ella obbedì, Santecchi le si assise accanto, trasse da un portafogli una lettera che aprì, ed incominciò la seguente lettura:

« Paolo, mio caro Paolo, ti amo e sto per perderti. Ti amo... »

— Ah! disgraziata! Dovevo aspettarmi questo colpo! Datemi la lettera. — E con un rapido movimento, tese il braccio per afferrarla.

— Calmatevi: — disse Santecchi, prendendole la mano.

— Ma voi vi compiacete dunque a tormentarmi! — sclamò ella abbandonandosi alla disperazione.

— No; calmatevi. Questa lettera racchiude l'espressione dei più onesti sentimenti: l'espressione d'un'anima santa; non vi si trova una sola parola che possa far arrossire la persona che l'ha scritta.

E riprese:

« Paolo, mio caro Paolo, ti amo e ti dico « addio. Perdonami. Che cosa posso fare contro « la volontà di mia madre? Per resistervi non « avevo che le mie lagrime e le mie preghiere: « la mia insistenza è inutile! Ma è dunque « vero, Paolo mio, che stiamo per separarci? « Non comprendo il senso delle parole che « scrivo. Sono affranta, la ragione mi sfugge. « Ah! madre mia, quanto sei crudele! Nulla « potè piegarla, nè le mie preghiere, nè i tor« menti del mio povero cuore, nè la mia dispe« rata sommissione. Ella gode del mio sacrifi« zio come se non soffrissi; ella trionfa, ed io mi « muoio! Abbiamo avuto torto d'amarci: i nostri « progetti, il nostro amore fu una fanciullag« gine, e nulla più! Tu sei povero, di nascita « oscura: ecco quello che ti si rimprovera! E « non sanno che la tua povertà avrebbe for« mato la mia ricchezza, l'oscurità del tuo « nome sarebbe stato il mio orgoglio. Sì, il mio « orgoglio, la mia gioia sarebbe stato il di« videre il tuo destino, l'unirmi a te nelle « asprezze della vita. Questo, questo solo for« mava la speranza della mia giovinezza, e « devo immolare la mia speranza a delle va« nità ch'io non comprendo: devo rinunciare « alla felicità perchè mia madre vuole un ge« nero nobile! Cielo! — Che farai tu, Paolo mio? « Tu non puoi più rimaner qui... risparmiami « il dolore di dovermi maritare sotto i tuoi « occhi. Vattene, fuggi lontano da me: e che « la mia anima ti segua! Non ti rivedrò più, « caro compagno della mia infanzia, non ti « rivedrò più, diletto de' miei anni giovanili. « Addio, e per sempre! Il mio amore ti se« guirà ovunque, tu non cesserai di far parte « dell'anima mia. Quantunque lontano sarai tu « a proteggermi, il tuo ricordo sarà la mia « salvezza, e se avrò qualche merito lo dovrò « a te. »

A misura che il colonnello proseguiva la lettura, la signora Vannotti passava dalla più violenta agitazione ad una specie di calma selvaggia, ad una calma che potevasi paragonare a stupore. Pareva che ogni frase le recasse una rivelazione inattesa. La meraviglia, la confusione, avevano poco a poco scacciata la febbre dal suo sguardo. Teneva gli occhi fissi sul foglio che leggeva Santecchi, ascoltando ogni parola, col capo basso, col respiro affannoso.

— Se vi rimanesse qualche dubbio sull'autenticità della lettera, posso mostrarvi la firma, — disse il colonnello porgendole il foglio dopo aver finito di leggerlo.

(Continua)

---

cessato, ma pareva anzi fattosi immobile nel suo volto a rigare di minutissime e innumerevoli rughe le sue guancie magre e ombreggiate dai radi peli della sua barba incolora. Ma gli occhi suoi, ordinariamente atoni e smorti, brillavano; di quando in quando, toglieva una delle sue mani da far sostegno al volto, allungava il braccio verso una delle bottiglie, che facevano corteo intorno al compare Fosco, e ci dava una tracannata, e ad ogni volta, mentre il corpo conservava la massima immobilità, i suoi occhi brillavano sempre di più. Fra una monferrina e l'altra, Fosco serrava in mezzo alle gambe il suo violino, metteva per traverso sulle ginocchia l'archetto e riceveva dalle mani del maestro la bottiglia, per dargli ancor esso un saluto a modo suo.

I due uomini allora si guardavano entro gli occhi; Fosco rideva con un riso secco, Ambrogio ghignava silenziosamente. Era un curioso spettacolo l'osservarli. Probabilmente così diversi d'animo, d'intelligenza e di sapere, quei due esseri si trovavano in quel momento assembrati, fatti uguali, accomunati dalla bassa soddisfazione d'un piacere materialissimo.

Ad un punto vidi Ambrogio muover dondolando la persona, come fa l'orso in gabbia, ed accompagnare coll'accennar del capo l'orribile suono di quel disarmonico pezzo di legno battezzato per violino. Nello stesso tempo, e' si mise a parlare con una certa vivacità. Mi gli accostai di meglio per udire le sue parole.

— Su, su: — diceva egli: — animo, via, lesto, forte, coraggio, suona, suona, suona compare Fosco; dàcci dentro, più vivo, più ratto, più concitato; fàlli saltare, fàlli aggirare, fàlli balordire..... È una pazzia, mi dirai; ebbene sì, è una pazzia; e con ciò?... Non sai che gli è nella pazzia che l'uomo ha riparo dalla sventura? Non sai che ogni illusione è pazzia, e che il solo bene sulla terra è l'illusione?... Su, su, spiccio quell'archetto! Esso languisce per Dio! La è tutta brava gente codesta, e il vino è eccellente. Fàtti onore compare Fosco! Tu sei l'Orfeo di questo villaggio. Sai bene? Orfeo faceva ballare il trescone anche ai sassi.

Il suonatore rideva con quel riso secco a suo modo; e, come spronato da quei detti, affrettava il moto dell'archetto, e agitava il capo, e batteva la misura col piede, e accumulava colla più audace disarmonia le note più francamente stonate.

— Eh eh eh! — rispondeva egli frattanto. — Sei del mio parere tu, ser maestro. L'allegria!... Nulla val meglio... Non esco di lì, io!... Le patate sono buone, le castagne anche migliori, una brava presa di rapato ha il suo merito, un pezzetto di tabacco in corda da masticare, lo stimo dimolto, ma un centellino d'allegria val cento mila volte più d'ogni altra cosa. E dove la si trova sicuramente questa benedetta?... E zin zin e zin zin, in un fiasco di vin vecchio.

E Ambrogio ripigliava:

— Ti dico che sei Orfeo. Vedi come quella gente si dimena, balza e immattisce. Essa gode! Sono i crini del tuo archetto che compiono tal miracolo. Vero miracolo! Dare un'ora di gioia ad uomo che vive. Se qui venisse Satana con una corona reale in pugno e l'offrisse a codestoro in cambio del loro tripudio onesto ed innocente, sarebbe stolto, triplice stolto chi rinunziasse ad un momento di questo piacere per tutta la vita del più potente re che stringa scettro nel mondo... E spero che di tanto imbecilli non ce ne sarebbe nessuno fra questi dabbene.

Il menestrello ammiccava, come se capisse, col solito riso e suonando più arrabbiatamente che mai, ribatteva a sua volta:

— Eh eh eh! Non gli è tutto qui; stasera avremo una cena..... Un mezzo agnello arrostito. Il padre dello sposo è uomo che fa le cose a dovere.

— Invidio la potenza del tuo violino. Quale altissimo ingegno di poeta mai valse a procacciare ai suoi simili un godimento come quello che tu colle tue quattro note false? Forse il solo Omero alla società greca ancor fanciulla.

— Sta attento! Sta attento!..... Ecco un'altra monferrina ancora più bella. Su giovanotti, alla riscossa!... Hop! hop!

— Come paragonare al tuo potere l'azione del povero autore che si stilla il cervello per anni, affine di presentare una sua creazione ad una frotta di concittadini che si raccoglie in teatro a fischiarla? Come a quella dello scrittore d'un libro, su cui sbadiglia qualche dozzina di lettori e di cui malignamente fa strazio qualche insolenza ignorante di critico argutissimo?

Udendo ciò sospettai in maestro Ambrogio un letterato infelice, amareggiato dal ricordo d'una strepitosamente vergognosa caduta; e mi feci innanzi verso di lui con maggiore interesse. Egli mi vide e s'interruppe. I suoi occhi si fissarono su di me con una curiosità quasi pari a quella che io manifestava a riguardo di lui. Stette un mezzo minuto a contemplarmi; poi, come spinto da una subita risoluzione, si alzò di fretta e mi si accostò vivamente.

— È vero, — mi domandò egli con istrana animazione d'accento, — è vero quello che ho udito di voi?... Siete uno scrittore ed accostate la mano a quella terribile macchina infernale che è la stampa.

— È una macchina infernale oramai innocente: — risposi. — L'incuria della gente e la coscienza di chi l'adopra la hanno ridotta senza pericolo..... fatte le debite eccezioni.

Ambrogio fece quel suo ghigno strano, poi divenne serio e mettendomi una mano sulla spalla con una certa famigliarità da superiore, mi sciorinò, tutta d'un fiato, la seguente tirata.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Corriere del Mattino

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

L'ingegnere Vauthelerat, autore della linea ferroviaria Cuneo-Nizza pel Colle di Tenda, è giunto a Roma per ultimare le sue trattative col Governo per tale opera.

Il prelodato Ingegnere ebbe l'onore di essere stato ricevuto dal generale Garibaldi, il quale dichiarò che il suo progetto non solo è utile agli interessi del Piemonte e della Liguria, ma anche in un avvenire prossimo all'estero sud-est della Francia.

Il Generale assicurò l'Ingegnere che avrebbe appoggiato il suo progetto ormai ultimato.

Sono in corso di stampa i biglietti da 50 centesimi, che presto dovranno essere messi in circolazione dal Consorzio delle Banche; se ne emetteranno pel valore di 30 milioni di lire e saranno pronti al più presto. In breve saranno pure allestiti per la stampa quelli da lire una.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

Certo Angelo Rov....., della provincia di Roma, da parecchi anni domiciliato a Milano, commissionario in trasuti, era in trattative di nozze colla figlia di un suo corrispondente, il signor Francesco S....., ed anzi nella corrente settimana dovevano farsi le pubblicazioni.

Ignorasi il perchè, improvvisamente il Rov... dichiarò che non voleva più saperne di tali nozze, e scriveva al signor S..... una lettera, nella quale gli dichiarava tale suo proposito. — Da qui uno scambio di lettere, e il reciproco invio di incaricati, per accomodare ogni vertenza.

Il Rov..... aveva offerto al signor S..... la somma di lire sei mila, quale indennizzo delle spese e del danno morale patito da costui. Il S..... respinse disdegnosamente l'offerta, e gli scriveva una lettera minatoria, che poco mancò non desse luogo ad un processo.

Finalmente, dietro interposizione di autorevole persona, fu stabilito che, convenuti nella casa di un egregio nostro avvocato tanto il S... quanto il Rov..., questi avrebbe palesato il motivo della sua risoluzione.

Il convegno ebbe luogo, e il motivo fu quindi spiegato. Il Rov.... senza reticenze, senza preamboli, narrò come un tal Fer.... Emilio, già commesso di studio del S....., gli aveva, sulla sua parola d'onore, spontaneamente confidato che la figlia del S... era stata con lui in.... corrispondenza.

È facile immaginarsi l'indignazione del povero padre. In preda quasi a delirio furioso, egli si recò a casa, ed armatosi di un revolver, mosse in cerca del Fer... Volle sfortuna che lo incontrasse appunto nelle adiacenze della sua abitazione, a Porta Magenta.

Cercò il Fer... di scansarlo, ma nol potè: per cui fece atto di salutare rispettosamente l'ex suo principale. Questi, senza dargli tempo nemmeno di finire il saluto, gli esplose contro due colpi di revolver, uno de' quali gli ferì il cappello e l'altro lo ferì non gravemente. Le persone presenti al fatto si fecero sollecite a disarmare il S... e le guardie di P. S. lo accompagnarono, coi dovuti riguardi al suo stato, alla Questura. Siccome era in uno stato di vera esaltazione mentale, fu affidato tosto alle cure di un medico.

Il Fer... fu accompagnato a casa. Pare che questi abbia realmente fatte delle confidenze al Rov..., il quale insciantemente gli disputava il possesso della figlia del S...

Il Fer... aveva l'anno scorso chiesto in moglie la damigella S..., ma aveva avuto un rifiuto dalla famiglia, perchè conviveva con altra donna, da cui ha un bambino.

La *Capitale* reca gravi parole intorno al processo Sonzogno, e fra le altre cose lamenta che il Costa, direttore delle carceri di Roma, che era stato per ordine dell'autorità giudiziaria traslocato a Torino, perchè amico notoriamente di alcuni imputati, or rimanga a Roma.

La *Capitale* dice:

« Non intendiamo che in pochi giorni si possa scoprire il fondo di un abisso: non contrastiamo che da *qualcuno* siasi usato tutto l'impegno per soddisfazione della giustizia; ma le parole che ieri furono pronunciate, e per la *persona* e per il *luogo*, sono gravissime, e tali che si mettono maggiormente in vigilanza. »

Noi non proseguiamo più oltre nelle citazioni, bastandoci, per debito di cronisti, lo avere riportate quelle linee. Pare che a R... la preoccupazione per questo processo sia più viva che mai; basti il dire che, sebbene non sia ancor fissata l'epoca per i dibattimenti, si fanno già molte istanze per ottenere biglietti; in quest'occasione si lamenta che la recente legge sui giurati abbia vietata la riproduzione dei dibattimenti e si comprende troppo tardi pur troppo, come la pubblicità, se presenta qualche inconveniente, è tuttavia la sola efficace guarentigia per l'amministrazione della giustizia in processi che hanno o possono avere ramificazioni politiche.

Di tutti gli Stati liberi, egli è solo in Italia che si vieta la pubblicazione dei dibattimenti, ed il Bismark stesso in occasione del processo Arnim dovette tollerare che in pubblico si svelassero i più delicati segreti della sua politica.

Oggi avrà principio a Roma un processo assai curioso.

Dal processo contro il Ricca, avvelenatore del generale Gibbone, risultò che i titoli involati furono venduti al signor Sambucetti, cambiavalute.

Gli eredi del generale Gibbone dimandano ora che il tribunale condanni il Sambucetti ad indennizzarli trattandosi di cosa di furtiva provenienza.

Le ragioni degli eredi sono sostenute dall'avvocato Fed. Pugno, quelle del Sambucetti dagli avvocati Gioseddi, Cavi e Villa Tommaso.

A Messina si è chiuso l'inventario fatto alla cassa di quella Direzione delle strade ferrate, in seguito alla fuga del cassiere Oberty. Il vuoto venne constatato in lire 170 mila.

Dalle verifiche fatte alla Banca nazionale, sembra accertato che un vuoto di 80 mila lire esistesse da più d'un anno alla cassa dell'esercizio.

Il cassiere Oberty seppe sempre eludere le verifiche fatte alla cassa e prendendo del danaro da chi ultimamente non fu più in caso di dargliene, e presentando il suo conto corrente colla Banca nazionale, senza la registrazione delle tratte sopra i depositi che vi erano notate.

Sembra altresì constatato che il lotto abbia rovinato l'Oberty assai più che la borsa, dove da circa un anno non s'era più visto giocare.

FRANCIA.

La Commissione di permanenza si riunì a Versaglia per determinare l'epoca della sua prima seduta. Credesi generalmente che questa avrà luogo giovedì 1° aprile. Taluni avevano attribuito a questa Commissione l'idea di domandare una convocazione anticipata dell'Assemblea affinchè questa potesse deliberare intorno alla questione delle elezioni parziali; ma questa diceria non avrebbe alcun fondamento. La maggioranza di questa Commissione è di sinistra; e si sa che fu appunto la sinistra che preferì si aggiornasse la discussione sulle elezioni parziali, avendo il Ministero ricusato di prendere alcun impegno a proposito dello scioglimento della Camera.

La *Presse* riconosce non solo l'opportunità, ma la necessità che l'attuale Ministero si disponga ben presto a realizzare il programma tracciato dal Presidente del centro sinistro: cessazione dello stato d'assedio, licenziamento dei prefetti ostili alla repubblica, e preparazione in senso liberale delle prossime elezioni generali.

Parigi, 23 *marzo*. — Il *Journal des Débats* annunzia che il Governo, conformemente alla legge del 17 marzo, prenderà delle misure per esaminare di nuovo e senza indugio le pensioni eccezionali accordate per infermità agli antichi funzionari dell'impero. Il *Débats* conta 42 pensioni rivedibili, segnatamente quelle del signor Chevreau ex-ministro, del signor Boitelle e di molti sotto-prefetti.

Londra, 23 *marzo*. — Il direttore delle poste annunziò che il sistema dei mandati postali tra l'Inghilterra e la Francia sarà esteso, dal 1° aprile, a tutte le piazze di Francia e d'Algeria aventi degli uffizi per mandati colle tariffe attualmente esistenti per i mandati spediti da Parigi.

COSE DI SPAGNA.

Le ultime notizie da Madrid e dal nord parlano d'una combinazione che avrebbe incontrato l'approvazione del Re e che metterebbe il signor Quesada al Ministero della guerra, mentre i tre generali Moriones, Blanco e Despujols ritornerebbero in Navarra alla fine del mese. Credesi che a quest'epoca i lavori di fortificazione sull'Arga saranno terminati ed il generale Moriones potrebbe riprendere l'offensiva. Questo movimento accennerebbe ad una fortunata pendenza della monarchia verso gli uomini d'azione e verso la coalizione dei costituzionali cogli alfonsisti liberali.

Tutti coloro che vorrebbero finir la guerra con la guerra e non con un *convenio*, salutano con piacere il ritorno in attività del Moriones. Ma egli è accanitamente osteggiato dalla vecchia camarilla e dai vecchi generali di Isabella II.

Si annunzia come imminente un nuovo manifesto di Don Carlos, e l'arrivo di Cabrera a Logroño, il primo per protestare contro le mene del secondo. Al Cabrera si attribuisce il progetto di convertire ad ogni costo tutto quel paese alla causa alfonsista. Il fatto si è che questo vecchio generale carlista, convertito ultimamente al regime costituzionale dalla sua dimora in Inghilterra, vorrebbe ora portar la pace fra i Navarresi e riconciliarli col nuovo ordine di cose. Ma i clericali del campo carlista combattono accanitamente questo pacifico progetto; ed essendo i medesimi molto potenti nella piccola Corte d'Estella, son dessi che riuscirono a far proclamare traditore il Cabrera nel quartier generale del pretendente. Non è improbabile tuttavia che il progetto riesca.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 22 *marzo*.

Assicurasi che la Commissione del bilancio riesci a diminuire il disavanzo a tre milioni di lire.

L'incidente fra il Granvisir e l'ambasciatore d'Austria è appianato.

Zichy, dopo un'udienza ricevuta dal Sultano, ebbe un colloquio col Granvisir; si scambiarono spiegazioni, in seguito alle quali giunsero in massima ad un accordo. Le trattative sulla questione delle ferrovie continuano.

Londra, 23 *marzo*.

Il conte di Jarnac, ambasciatore di Francia, è morto.

Venezia, 23 *marzo*.

La gita ai Murazzi su 5 piroscafi riuscì benissimo. Intervennero Bonghi, tutte le autorità e moltissimi invitati. Banchetto del sindaco, quindi illuminazione della piazza e serata di gala al Casino Apollineo.

Londra, 23 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Oslery annunzia che farà dopo le vacanze un'interpellanza tendente a riconoscere i carlisti come belligeranti.

La Camera aggiornossi al 5 aprile.

Washington, 23 *marzo*.

Il Senato approvò la condotta del presidente Grant nella Luigiana, con 33 voti contro 24.

Santander, 23 *marzo*.

Cabrera è atteso qui mercoledì, diretto per Madrid, ove sarà ricevuto con gli onori da maresciallo.

Bayona, 23 *marzo*.

Un decreto di Don Carlos dichiara che Cabrera è decaduto da tutti gli onori e dignità, e sarà consegnato ai tribunali militari, se cadesse in mano dei carlisti.

CRONACA NERA

Ieri mattina un vuotacessi ripulendo un condotto in una casa in via Madonna del Pilone, rinvenne il corpicino d'un neonato di sesso maschile avvolto in uno straccio e già in istato di putrefazione. Datone avviso all'autorità politica e giudiziaria essa si portò sul luogo e fece tosto indagini per lo scoprimento della colpevole, ordinando una perizia medica del cadaverino che era in quel luogo da circa 25 giorni.

— M... P..., cocchiere dei signori Peyrot, venne ieri visitato dai ladri nella propria abitazione, sita in via Cernaia e derubato di parecchi oggetti di biancheria e di vestiario. I ladri avrebbero eseguita tale operazione in pieno giorno e mentre il M... era assente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il commercio della canapa continua ad essere molto avviato a Bologna; anzi si può dire che è l'unico articolo che abbia movimento e ricerca su quel mercato. Nel corso della settimana ultima negozianti e consumatori delle provincie finitime convennero a Bologna per rifornire i loro spacci ed i loro magazzini esauriti.

Nei prezzi non si verificarono notevoli variazioni, si è sempre nei limiti soliti, con preferenza di spingere i più alti se si tratta di partite più che mediocri.

Scomparsa la neve nella località meno prossime alla collina, ora si lavorano i canapai.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata sorta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L. 107 —	115 34
» »	2ª	» 98 —	105 —
» »	3ª	» 90 —	95 —
» lavor. (garg.)	»	» 175 —	185 —
» »	2ª	» 155 —	160 —
» »	3ª	» 145 —	150 —
Stoppa e cascami	»	» 45 —	55 —

Foraggi e semi. — I semi di trifoglio e medica ebbero un po' di ribasso e limitatissima ricerca a Bologna. Quelli di lupinella (Esidaro) sostenuti.

Seme trifoglio quint.	L. 115 —	125 —
Lupinella	» 105 —	110 50
» medica	» 95 —	102 —

Continua la calma nei prezzi dei fieni mercantili, degli agostani e terzuoli a Milano. Sostenuti sono invece i prezzi dei fieni fini di prato asciutto, richiesti dalla consumazione equina della città.

Ecco i prezzi al quintale, fuori dazio ed a pronti:

Fieno maggengo 1ª q.	L. 17 —	a 20 —
Id. 2ª q.	» 13 —	a 16 —
» agostano	» 12 50	a 15 —
» terzuolo	» 11 —	a 13 —
Paglia	» 5 —	a 5 50

Bestiame. — I manzi da macello che erano in rialzo a Bologna, ricaddero di qualche lira nella settimana scorsa. Le carni distinte ottennero su quel mercato L. 152 al quint. netto da tara d'uso.

La macellazione dei suini è chiusa del tutto come per solito in questa stagione ed anche per la mancanza di capi fo sarebbe da per sè.

Prezzi del giorno 20:

Manzi da mac. 1ª q.	L. 140 —	155 —
» » 2ª »	» 133 —	136 —

Il bestiame ha raggiunto un discreto consumo a Milano sì presso le classi campagnuole che quelle urbane. È però maggiore lo spaccio delle qualità soriane belle e di buona carne in confronto di quelle mastre, tuttochè scarseggianti a cagione della mancanza di toscaccato ad impinguare bovini per sovverchia deficienza e carezza di foraggi.

I vitelli poppanti ed immaturi sono saliti di prezzo, tantochè valgono cent. 60 alla libbra grossa, pari a L. 0 78 al chil., dedotta però la tara del 23 0[0. Anche i vitelli maturi, quali sono quelli accettati al macello pubblico, si quotano a prezzi in qualche aumento, e cioè da L. 1 25 a 1 72 al chil., compreso il dazio consumo e il posteggio, netti dalla tara solita.

I suini, in seguito ad una convenzione avvenuta tra i produttori e i salsamentari, onde riparare i danni procedenti da una obbligata dispersione di carni, allorchè sono dichiarate infette, fanno ancora parte della alimentazione della città, e quotansi a L. 1 35 al chil., non compreso il dazio consumo, netti di tara, come d'uso.

Ecco i prezzi al quintale ed a pronti, fuori dazio:

Mastre o buoi	L. 80 —	a 150 —
Soriane o vacche e tori	» 70 —	a 140 —
Vitelli poppanti	» 60 —	a 78 —

Sul mercato di Lione vi fu abbondanza di bestiame la scorsa ottava, ma la vendita fu meno attiva ed i prezzi si mantennero con qualche difficoltà. I soli vitelli presentarono fermezza; i buoi, i montoni ed i maiali segnarono prezzi stazionari.

Lunedì, 15, maiali 739 si vendettero: 1ª q. fr. 126 i 100 chil.; 2ª q. fr. 116; 3ª q. fr. 110.

Martedì, 16, 326 buoi e vacche: 1ª q. fr. 158 i 100 kil.; 2ª q. fr. 125; 3ª q. fr. 100.

Giovedì 18, 1909 montoni: 1ª q. 195 i 100 kil.; 2ª q. fr. 182; 3ª q. fr. 170.

Venerdì, 19, 553 vitelli: 1ª q. fr. 122 i 100 kil.; 2ª q. fr. 110; 3ª q. fr. 98.

Al mercato parigino della Villette in data 22, la vendita era calma nei vitelli, discretamente attiva nelle altre specie. I buoi erano tenuti ai prezzi estremi di fr. 1 34 a 1 75 al kil.; vacche da 1 04 a 1 66; tori da 1 03 a 1 35; vitelli da 1 45 a 2 80; montoni da 1 65 a 2 20; maiali grassi da 1 28 a 1 48.

L'importazione a Londra nella settimana ultima, di capi bovini stranieri, si è elevata a 15,752, dei quali 710 buoi e 110 suini, provenienti da Boulogne; 128 buoi e 1898 montoni, da Anversa; 6349 montoni, da Brema; 3217 montoni, d'Amburgo; 191 buoi, 2750 montoni e 115 vitelli, da Rotterdam. Prezzi al chil.: buoi 1ª q. da fr. 1 70 a 2 05; 2ª q. 1 23 a 1 58; montoni di 1ª q., 2 16 a 2 40; 2ª q., 1 75 a 2 10; vitelli 1 75 a 2 22; suini, 1 40 a 1 70.

Cereali. — Le pretese sempre crescenti dei venditori produssero una vera nullità di contratti a Bologna la scorsa ottava. Nel grano si recedeva, in chiusura, da L. 22 50 l'ett., praticate pel buon frumento locale senza imbarazzo.

Nei frumentoni fini a mezza ottava fuvvi rincaro di cent. 50 al quint., che ieri doveva spingersi alla lira, perchè le domande affluivano, ed invece per poco non rinculò; fatto sta che non vollero operare addirittura senza un qualche abbuono dal preteso dei giorni innanzi.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett.	L. 12 —	a 13 —
Frumento da pane	»	» 20 85	a 21 61
» superiore	»	» 22 24	a 22 55
Frumentone	quint.	» 13 97	a 14 25
» di Romagna	»	» 18 75	a 19 25

A Napoli, 19, il mercato era senza affari.

Si quotavano:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta costante	all'ettol.	L. 18 05
Id. maggio	»	» 18 35
Id. settembre	»	» 19 25
Avena a Barletta cont.	»	» 9 [illegible]
» » future	»	» 8 [illegible]
» a Taranto cont.	»	» 9 55
» » future	»	» 7 [illegible]

I mercati francesi di sabato, benchè mediocremente guarniti di merce, erano tuttavia meno deboli di quelli della settimana precedente. La seminazione è attivissima ed è probabile che dopo Pasqua le offerte saranno abbondantissime.

I prezzi del frumento sono fermi ed in tendenza di rialzo. Segale pure in rialzo di 25 cent. Frumento a consegnare corr. mese da fr. 24 25 a 24 50. Segale da 18 25 a 18 50. Il tutto per 100 kil.

Farine a prezzi deboli ed invariati. Quelle di consumazione da fr. 48 a 53 il sacco di 157 kil. netti. Quelle di commercio da 50 a 51 75 pure i 157 kil.

Marsiglia, 20, mercato in rialzo.

Venduti: 4000 ett. frumento Taganrok duro 130[120 a fr. 31 25; 950 Danubio 125[120 a 27 75; 1600 id. id. a 27 50; 5600 Irka Azoff 125[124 a 32; 1000 Caramania duro 129[125 a 27 50; 500 Yeneski 125[120 da 30 25 a 30 50; 450 Burgas 125[124 a 29 75; 4600 Irka Azoff 128[124 a 32 50; 1000 Marianopoli 128[124 a 31 75 mercato fermo 3 mesi da aprile; 4800 id. 130[120 a 33 50 arrivo aprile; 4000 Berdianska 128[124 a fr. 32 50 design. aprile-maggio, arrivo maggio; 9600 Bessarabia 132[128 a 31 50 arr. corr. mese; 3000 Irka Azoff 128[124 a 30 75 arrivo maggio; 3600 Berdianska 128[124 da 32 50 a 31 75 id.; 2400 Marianopoli 128[124 da 31 80 a 31 75 id.

I 160 litri, sc. 1 0[0.

Arrivi: 13,690 ett. di frumento.

A Londra, al mercato di Marklane, i grani tanto indigeni che esteri sono tenuti a prezzi fermi. La farina è ferma, l'orzo calmo, l'avena in ribasso da 3 a 6 denari e il granoturco senza variazioni. Lo stesso dicasi del mercato dei carichi flottanti, dove il frumento è assai ben tenuto, quantunque siano pochi gli affari, e l'orzo ed il granoturco sono senza variazioni.

Nella settimana scorsa dalla campagna inglese affluirono sui mercati principali quarters 65,707 di frumento, venduto in media 41 scellini e 4 denari, ossia fr. 23 40 ogni 100 chil.

Nella stessa settimana furono importati nel Regno Unito 235,000 quintali di frumento e 73,000 di farine.

Mercato di Chieri.

(Nostra corrispondenza).

23 marzo. — Mercato animato, lieve ribasso nel frumento; gli altri generi in granaglia invariati.

I foraggi sempre ricercati ed in aumento.

Frumento 1ª q. per ettolitro			L. 21	21
Segale		»	» —	—
Meliga		»	» 13	03
Miglio		»	» —	—
2800 Legna forte mir.	L.	0 32 a	0	42
600 Id. dolce	id.	» 0 20 a	0	30
3900 Fieno	id.	» 1 20 a	1	35
— Paglia	id.	» 0 — a	0	—
49 Buoi 1ª q.	id.	» 7 — a	8	—
28 Idem 2ª id.	id.	» 6 50 a	7	—
31 Vitelli 1ª	id.	» 7 25 a	7	75
27 Idem 2ª	id.	» 6 75 a	7	—
5400 Vimini	id.	» 0 60 a	0	70

Vino da L. 15 a 17 al 1[2 ettol.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

23 marzo. — Nella scorsa ottava i prezzi continuarono ad essere fermi, continuando sempre un po' d'attività nelle domande; benchè non siansi conclusi alcuni vistosi affari.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano estero	quint.	L. 29 —	a	30 50
Id.	ettol.	» 22 —	a	24 20
Id. nostrale	quint.	» 27 50	a	30 50
Id.	ettol.	» 20 45	a	23 20
Meliga	quint.	» 17 50	a	18 —
Id.	ettol.	» 13 25	a	13 65
Riso naturale	quint.	» 34 —	a	37 50
Id.	ettol.	» 25 60	a	28 35
Segale	quint.	» 21 50	a	22 50
Id.	ettol.	» 15 30	a	17 15
Avena	quint.	» 24 —	a	25 —
Farina	quint.	» 39 50	a	40 —
Seme trifoglio	quint.	» 145 —	a	150 —
Id. medica	quint.	» 125 —	a	135 —

N.B. I prezzi dell'avena e riso s'intendono fuori dazio.

Novara, 22 marzo. — **Cereali.** — L'odierno mercato dei cereali in questa piazza ha avuto luogo con alcun poco d'attività.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso	L. 23 70	a 26 50
Id. bertone	» 21 90	a — —
Segale	» 16 20	a 17 40
Meliga	» 11 65	a 12 65

Verona, 22. — L'odierno mercato dei cereali chiuse con pochi affari; frumenti e frumentoni sostenuti; risi offerti con facilitazioni.

Borsa di Genova. — 23 marzo.

Rendita italiana	77 75
Azioni Banca Nazionale	1985 —
Azioni Mobiliare Italiano	778 —
Azioni regia Tabacchi	846 —
Azioni ferr. Meridionali	354 —

Francia breve lett. a 108 50, den. a 108 25
Londra a vista lett. 27 36, danaro 27 31
Marenghi da 21 71 a 21 72.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 23 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	78 —
» » fine marzo	78 07
Prestito Nazionale 1866	64 1[4
» » stallonato	61 1[5
Azioni Banca Nazionale	1985 —
» Banca Lombarda	610 —
» Banca Veneta	260 —
» Banca di Torino	777 —
» Banca Generale	492 —
» Banca di Costruzione	266 —
» Banca Industriale	910 —
» Banca Credito Milanese	495 —
» Banca Popolare v. e.	85 1[4
» Banca Italo-Germanica	265 —
» Cotonificio Cantoni	310 —
» Lanificio Rossi	237 —
» Linificio e canap. naz.	287 —
» Regia Tabacchi	848 —
» Ferr. Meridionali	363 —
Obbl. Ferr. Meridionali	228 50
» Ferr. Romane	122 —
» Ferr. Sarde A.	223 —
» Id. Id. B.	217 —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	541 —
» Ecclesiastiche	90 3[4
» Pontebbane	586 —
Boni ferr. Meridionali	565 —
Cambi sopra Francia a vista	108 35
» Svizzera a vista	108 25
» Londra a tre mesi	27 13
» Francoforte a tre mesi	131 7[8
» Vienna a tre mesi	240 1[8
I pezzi da 20 fr.	21 74
Sconto	4 3[4

	22	23
Firenze,	22	23
Rendita al 5 0[0	78 37	78 10
Id. al 1° gennaio 1876	75 85	75 65
Oro lettera	21 76	21 75
Londra lettera	27 09	27 09
Cambio su Parigi	108 40	108 45
Prestito Nazionale	64 —	63 50
Azioni Tabacchi	858 —	855 —
Banca Nazionale	1965 —	1942 —
Az. ferr. Merid.	365 —	364 —
Obblig. »	228 —	228 —
Banca Toscana	1360 —	1385 —
Credito Mobiliare	785 —	778 —
Italo-Germaniche	269 —	269 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	22	23
3 per 0[0 Francese	64 —	64 97
5 per 0[0 id.	102 57	102 77
Banca di Francia	3800 —	3850 —
Rendita Italiana	71 97	72 15
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	316 —	315 —
Obbl. regie Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	218 —	217 50
Ferr. Romane	81 —	80 —
Obbl. Lombarde	260 —	259 —
Obbl. Romane	208 —	208 —
Az. regie Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 25
Cambio sull'Italia	5 —	8 —
Consolidati Inglesi	93 —	93 1[16
Vienna,	22	23
Mobiliare	236 50	237 25
Lombarde	138 —	139 50
Banca Anglo-Austr.	138 —	140 —
Austriache	303 —	304 —
Banca Nazionale	964 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 85
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 40	111 40
Rendita Austriaca	75 90	75 85
Idem in carta	71 55	71 40
Unionbank	111 75	113 75
Berlino,	22	23
Austr. Marchi di Ban.	556 50	556 50
Lomb. Franchi	248 —	249 50
Mobil. Marchi di Ban.	432 —	430 50
Ren. It. Franchi	72 60	72 20
Id. Turca Id.	44 —	43 60
Londra,	22	23
Consolidato Inglese	93 7[8	93 —
Rendita Italiana	71 3[8	71 1[-
Spagnuolo	— —	23 1[8
Turco	43 1[4	43 1[4
Egiziano del 1873	79 7[8	79 7[8
Turco nuovo premio	— —	—

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 24 marzo 1875. — N. 69.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 35	108 50	— —	— —
Svizzera	108 20	108 30	— —	— —
Londra	— —	— —	27 10	27 15
Germania	— —	— —	131 1[4	131 3[4

Francia sc. 4 p. 0[0. Svizzera 4. Londra 3 1[2. Germania 4. Vienna 4 1[2.

Oro Pezzi da L. 20. L. 21 69 a 21 72.

Rendita 5 0[0. Cont. L. 78 10 a 78 15.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa, E. Sormani.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

24 marzo 1875.

I corsi di Parigi essendo venuti ieri ora in ripresa, la nostra Borsa esordì stamane in aumento.

La rendita diede luogo a discrete transazioni sui prezzi di 78 05 a 78 15 al contante, 78 20 a 35 per fine corr.

La B. N. si trattò da 1967 a 1970 per fine corr.

Il Mobiliare da 777 a 778 detto.

Il Banco Sconto e Sete da 272 50 a 278.

Banca Industriale Subalpina da 213 a 221.

Le Obbl. Romane da 222 a 221.

Restarono senza variazioni:

Le Obbl. Meridionali a 228.

Id. Savona a 285.

Id. Cavour a 472.

La Borsa chiuse in sostegno e con tendenza abbastanza buona.

I cambi tenuti ai corsi di ieri furono:

Francia 108 45.

Londra 27 15.

Pezzi da 20 lire 21 70.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 23 marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	960 75
Trama	»	» »
Greggia	6	509 38
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1470 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 273.

Direttore: Ravà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1873
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 23 marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	856 39
Trama	»	» »
Greggia	2	84 73
Articoli diversi	1	13 28
Totali	13	954 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 348.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle sete in Torino

col sistema privilegiato Zoloi-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14.)

Bollettino del 23 marzo 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	367 19
Trama	»	» »
Greggia	3	370 61
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	677 80

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli N. 147.

L'esercente A. Trivero.

TEATRI

Regio (ore 8) — *Aida*, opera-ballo in 4 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Pietriboni rappresenterà: *Lo spirito di contraddizione*, commedia in 5 atti; una farsa.

Carignano — *Riposo*.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese diretta da A. Chiarasco e E. Gemelli rappresenterà: *I' turnes*, commedia in 5 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Dasse e Pompili rappresenterà: *I Pochi*, commedia di Vittorio Alfieri; con farsa.

San Martiniano (ore 7 3/4) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Pilato*, azione spettacolosa in 5 parti e l'episodio *La valle di Giosaffatte e il giudizio finale*. — *Mitigale*, ballo.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3 pom.

CEMENTI
della Porta di Francia

Carboni per forgia *extra*

PRODOTTI CHIMICI

per ogni industria.

MACINE di La-Ferté *(Domme)* guarentite 2 anni, ecc., ecc.

J. MARCOUX e C.

UFFICIO

via Accademia Albertina, N. 3.

FABBRICA

Corso del Valentino, N. 6, Torino.

208

Da vendere

Palazzina in via Nizza, N. 66.

Cinque Camere al 1° piano con tre balconi verso via.

Quattro Camere al piano terreno palchettate.

Cinque cantine, Pozzo di acqua viva e **Giardino** cintato.

Dirigersi ivi. 212

Pensione per signori di civil **condizione** in famiglia privata. Via Sant'Agostino, N. 22, piano primo, scala sotto la porta, da G. V. 75

Avviso
ai signori

Proprietari di stabili

Il sottoscritto tenendo molte commissioni per acquisto di stabili, cioè: Tenimenti, Cascine, Vigne e Case in Torino, invita pertanto i signori Proprietari che intendessero alienare qualche stabile a favorirgli le condizioni essenziali, essendo nel caso di far loro convenienti proposte.

Geometra **Felice Canavari**, Doragrossa, N. 39. 205

Da affittare al presente

LOCALI ad uso Magazzino, Laboratorii, Camere unite e separate ad uso abitazione civile.

Borgo Martinetto vicino ai Molini. Casa Abbate e Remondini.

271 Dirigersi ivi.

NEGOZIO DA VINO
ALL'INGROSSO

di BERNARDI GIUSEPPE

Torino, via Bellezia, N. 14.

101

Dettaglio | **CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI** | In partite

IMPORTAZIONE — **G. BOLMIDA di YOKOHAMA**

Verdi e Bianchi a scelta. — Qualità primarie. — *Prezzi discreti.*

PRESSO IL RAPPRESENTANTE A TORINO

A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo.

73

SOCIETÀ ENOLOGICA TOSCANA

per la produzione di vini in Toscana e per lo smercio dei medesimi

IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Capitale Sociale L. **100,000** rappresentato da **1000** Azioni di L. **100** ciascuna da aumentarsi fino a **2** Milioni.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A **1000** AZIONI DI L. **100** CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Mariani Cav. Prof. **Antonio**, *Presidente* — **Niccolini** March. Ing. **Giorgio**, *Vice-Presidente* — **Salotti** Comm. **Brandimarte** — **Lapini** Cav. Ing. **G. Metello** — **Orosi** Cav. Prof. **Giuseppe** — **Tosi** Avv. **Giuseppe** — **Baccigalupo Giovacchino** — **Sacchi Angiolo** — **Galletti** Conte Dottore **Paolo**, *Segretario* — DIRETTORE TECNICO, **Bettini** Dott. **Carlo Napoleone** — SINDACI, **F. Montelatici** — **F. Formigli**.

Programma.

Vinta la terribile *crittogama*, l'industria del vino è tornata in questi ultimi tempi a rifiorire in Italia, e tra breve diverrà la principale sorgente di ricchezza pel nostro paese. Però, affinchè possa offrire grandi [illegible] alla nazione nostra, non basta che quest'industria aumenti la sua produzione, è necessario pure che la migliori e la accrediti all'estero, presentando sui mercati stranieri vini buoni, maturi, di tipo costante ed in grande quantità. Per ottenere ciò i più distinti enologi italiani riconobbero insufficienti gli sforzi isolati di ciascun produttore, e sentirono il bisogno di adoperarsi per la costituzione di bene ordinate Società Enologiche, le quali, riunendo le forze di tutti, capitalisti, produttori, consumatori, potessero disporre di capitali sufficienti e di quanto altro occorre per razionalmente ed utilmente operare.

Non pochi anche in Toscana si posero all'opera per promuovere la costituzione di Società Enologiche, onde migliorare e fare apprezzare maggiormente i famosi vini di cui è ricca questa regione. Ma nessuno ebbe la fortuna di riuscire a costituirne, come riuscirono i promotori della **Società Enologica Toscana**, i quali se ne occuparono con una tanto costante attività che poterono dichiarare costituita nel passato settembre tale Società, la quale da **S. M. il Re** fu autorizzata con R. Decreto del 2 novembre 1874.

Questa Società che è la prima e la sola Società regionale fondata in Toscana e che per ciò non ha da temere concorrenza alcuna, inaugura le proprie operazioni con un capitale di **100,000 lire** da estendersi sino a **2 milioni**. Essa cominciando ad operare con un modesto capitale per aumentarlo subito che si presenti il bisogno, non può che offrire ottimi risultati; e merita davvero d'essere apprezzato questo prudente e sicuro procedere che dovrebbe adottarsi da tutte le Società che vogliono recare utile vero al paese ed agli Azionisti. Però gli Azionisti della **Società Enologica Toscana** non solo per questo conto procedere hanno la certezza di ottenere un utile non lieve, ma anche per la ricchezza dell'industria cui la Società stessa si dedica, industria che ha fruttato sempre moltissimo a chi ha saputo trarne saggiamente profitto. Per conseguenza, in aggiunta al frutto fisso del 6 per cento, possono attendersi un ricco dividendo che non tarderà ad ottenersi, poichè la Società per mezzo dei suoi promotori cominciò nel passato autunno le sue operazioni, e mentre è già in possesso di uno Stabilimento montato assai bene e provvisto già di buona quantità di vino, sta ora occupandosi per fondarne altri nei principali centri vinicoli della Toscana. — Oltre poi a tutti i sopra rammentati utili gli Azionisti produttori di uva avranno anche il vantaggio di poterle convenientemente cedere alla Società; gli Azionisti produttori di vini potranno con maggiore utile vendere i loro pregevoli prodotti per mezzo di questa istituzione la quale, avendo molte relazioni, saprà certamente ove smerciarli con maggiore convenienza; infine gli Azionisti consumatori e negozianti saranno sicuri di ottenere con preferenza dalla medesima vini puri, buoni ed a giusto prezzo.

È quindi interesse di tutti il concorrere con i propri capitali e con la propria influenza a render prospera e potente questa commendevole utile intrapresa la quale fa sperare di prendere, in un non lontano avvenire, tale sviluppo da render ben contenti coloro che ne aiutarono i primi passi, coloro che, col favorirla, oltre a fare opera utile per sè, avranno anche recato grande vantaggio al paese.

Condizioni della Sottoscrizione e Vantaggi per gli Azionisti

La Sottoscrizione alle Azioni della Società Enologica è aperta nei giorni 20, 21, 22, 23, 24 e 25 marzo 1875.

I versamenti saranno fatti in L. 30 all'atto della Sottoscrizione, L. 20 in maggio prossimo, L. 30 in agosto e L. 20 in ottobre. Sui versamenti anticipati sarà corrisposto un interesse corrispondente al 6 per cento annuo; e così chi salderà l'Azione al 1° versamento avrà l'abbuono di L. 1. 65; chi la salderà al secondo L. 0. 95 e al terzo L. 0. 20. — Gli Azionisti hanno diritto al frutto fisso annuo del 6 per cento per ciascuna Azione saldata e al dividendo dell'85 per cento sugli utili netti sociali. Possono poi per mezzo della Società smerciare convenientemente i loro vini.

Le Sottoscrizioni si ricevono presso gli Uffici dei COMIZI agrari e MUNICIPII incaricati, presso i BANCHIERI e loro Corrispondenti e principalmente:

In **Firenze**, presso la **Sede della Società** e presso il **Banco Internazionale** per l'agricoltura e l'industria, Piazza S° Croce, 21. — In **Milano**, presso il banchiere sig. **Francesco Compagnoni**, via S. Giuseppe, 4. — In **Torino**, presso l'**Agenzia Agraria** diretta dal sig. G. Carosio, Piazza Castello, 16.

Manifattura da Paste
DI OGNI GENERE

Fondata nel 1720 con privativa, vari premi e Brevetto della R. Realc.

Vende all'ingrosso ed al minuto, e fa sconto ai negozianti.

RASARIO G., via Pellicciai, N. 17, Torino. 69

NUOVO MAGAZZINO da VINO
ALL'INGROSSO

Qualità garantite: **Barbera, Grignolino, Bonarda** con **Nebiolo** e **Freisa** di l'scelto da **L. 17 a 25.**

Aceto di puro vino a scelta.

Via Deposito, nn. 3 e 4

G. Cagnassone e C.

287

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del **Caffè Londra**, via Po, Torino.

Da affittare pel 1° Aprile 1876
VIA DELLA ZECCA, N. 26

Grandi Locali uso Officina con Magazzini e Botteghe interni e prospicienti la via.

Cortile ad uso esclusivo della Fabbrica.

Sono annessi due piccoli Alloggi.

Dirigersi al Proprietario, Piazza Vittorio Emanuele, N. 4.

218

Avviso interessante

Dalla ditta **DEROSSI E C.** venne aperto con superiore autorizzazione **un Ufficio di Conciliazione d'Affari ed Agenzia di Commissioni, Incassi, Rappresentanze, Liquidazione di Crediti e Ragioneria di Case.**

In Piazza Castello, N. 25, in fondo alla corte 254

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE
FARMACISTA A BORDEAUX

Le emanazioni del Pino marittimo sono di una efficacia portentosa nelle affezioni di petto; così i medici raccomandano il soggiorno nel mezzodì, presso le foreste di Pino marittimo. Il *Sciroppo* e la *Pasta* al succo di Pino marittimo di **Lagasse** contengono tutti i principii balsamici e resinosi del Pino marittimo, il che rende questo pettorale il più efficace contro le *malattie di petto*, i *raffreddori*, i *catarri*, le *bronchiti*, le *angine*, la *raucedine*, i *mali di gola*, l'*estinzione della voce*, l'*asma*, il *grippe*, la *tosse canina* e le *affezioni delle vie orinarie*. — *Sciroppo*, L. **4 50** la boccetta; *Pasta*, L. **2** la scatola, presso l'**Agenzia D. MONDO**, Torino, via Ospedale, N. 5; in Milano, da **Manzoni e C.**, ed in tutte le principali Farmacie. 35P

ROOB DEPURATIVO DEL SAVARESI

Questa rinomata preparazione, ottenuta con sostanze di prima qualità, riesce di sapore gradito e di somma efficacia quale depurativo e rinfrescante la massa del sangue, specialmente in primavera.

Semplice L. **5** e **9** la Bott^{a}
Jodurato » **6** e **10** »

Trovansi pure le **PILLOLE DEPURATIVE**, e ciò per comodità di chi viaggia. — L. **5** il Flacone.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta.
TORINO, VIA ROMA, 17. 7Md

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatti** B-M., anti-digestivi, stomatici, antinervosi; tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — La scatola grande L. **4**, la mezza L. **2**.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue. L. **10** e **6** la bottiglia.

Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. **5** e **2 50** colla relativa istruzione.

Deposito Farmacia Centrale, via Roma.

262

OSPEDALE MAGGIORE DI S. GIO. BATTISTA
E DELLA CITTÀ DI TORINO

Martedì, 6 aprile 1875, ore 10 mattina, nella consueta sala delle adunanze della Direzione di detto Ospedale, avrà luogo col ministero del Notaio sottoscritto il

REINCANTO

dei due lotti rimasti invenduti nel primo incanto del cospicuo corpo di Casa, denominato di *S. Michele*, proprio del ridetto Ospedale, prospicienti le vie S. Massimo e S. Michele, isolato S. Pasquale, in Torino, ai prezzi ribassati, il 1° di L. 162,000, ed il 2° di L. 126,000, osservate le forme e condizioni espresse nel pubblicato bando venale e visibili o nella Segreteria di detto Ospedale, o nello studio del sottoscritto (Corso Siccardi, 5)

299 **B. OPERTI** *not. coll.*

LA BERRICHONNE

RINOMATO LIQUORE DA TAVOLA

IGIENICO — DIGESTIVO

Fabbricato dalla Casa TOUTTAIN Fils a Vierzon

Unico Deposito *per Torino e la Provincia* presso la ditta **PROCHET GAY e C.**,

Fabbricanti da Cioccolato, via S. Filippo, 2, Torino

171

Macchine a Vapore ed Agrarie

Locomobili e Trebbiatrici della fabbrica *R. Hornsby*.

Elevatori da paglia.

Pompa centrifuga mossa dal Vapore di *H. Gwynne* di Londra.

Falciatrici a Cavalli. — **Aratri** Anglo-Americani.

Molini da Zolfo a tre Macine completi.

Dirigersi in Asti al sig. Domenico Guglielminetti.

94

Trombe Idrauliche contro gli Incendi
ED ATTREZZI RELATIVI

POMPE d'ogni genere per **giardini** ed **asciugamenti**.

NUOVA MACCHINA privilegiata per **far mattoni**.

SISTEMA SAYN & TÜRR

Presso F. COMINOLI & UGHETTI

SUCCESSORI CYP. ROUTIN

9, via Arcivescovado, Torino.

116

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La DITTA C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, esauriti gli impegni coi propri sottoscrittori, tiene ancora disponibili **Cartoni originari garantiti annuali ben conservati e delle primarie provincie del Giappone**, *a prezzi vantaggiosissimi.* 58

Casa di S. A. R. il Duca di Genova

Da affittare per l'11 Novembre prossimo

Tenimento nel Comune di *Agliè* circostante al Castello, detto *Parco Aperto*, composto di Prati, Campi e Vigne, della superficie di ett. 59, pari a giornate 154 circa.

Per le trattative rivolgersi *all'Intendenza della Casa in Torino, ed in Agliè all'Economo locale.* 210

PALLANZA — LAGO MAGGIORE

LINDEN DELLA VALLE

Stabilimento d'orticoltura, succursale dello Stabilimento d'introduzione e d'orticoltura di **I. LINDEN**, a Gand (Belgio). Varietà, prezzi, culture, nelle identiche condizioni della sede madre. Economia quindi dei trasporti, e nessun rischio di viaggio lontano. 50b.

A. CHÊNET
FABBRICANTE di TELE IMPENETRABILI

AD USO DI

Ferrovie, Marina, Artiglieria, Ambulanza, Commercio ed Industria,

si è trasferito nella stessa via Nizza, a poca distanza fuori della Barriera, ove la vasta località gli è di più facile disimpegno per qualsiasi commissione. 47

DA RIMETTERE
CON FACCIATA E MOBILI

IL **LOCALE** ATTUALMENTE OCCUPATO DALL'

EMPORIO COMMERCIALE

Via e Piazzetta Santa Teresa, N. 3, Torino

Per le trattative rivolgersi ivi.

LIQUIDAZIONE
con straordinario ribasso

Delle Merci ivi esistenti, le quali consistono in **Chincaglierie e Giocattoli** d'ogni genere, **Bigiotterie** finissime, **Posate Christofle, Profumerie, Cristalli e Porcellane, Calamai, Bronzi** dorati, **Statuette, Candelabri, Quadri** a olio, **Fisarmoniche** d'ogni dimensione, **Portafogli, Portabiglietti, Astucchi** per sigari in cuoio di Russia e comune, **Sacchi** da viaggio, **Crocifissi, Acquasantini**, ed altri articoli religiosi, oltre a varie specialità.

Il tutto si vende a **prezzi mai praticati** ed al **disotto del valore di costo**, onde avere il locale sgombro al più presto.

Tutti vi possono trovare generi della massima utilità e convenienza, e ad un **prezzo relativamente eccezionale.**

Migliore occasione non si potrebbe presentare.

Via e Piazzetta Santa Teresa, N. 3, Torino. 138

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI NOVARA (19 Marzo — 1875).

Citazione. — Sull'istanza delli sindaci definitivi della fallita Società Anglo-Italiana delle miniere in Ossola venne evocato avanti il tribunale civile di Domodossola il P. De-Santes Whal Ottone Guglielmo ing. già domiciliato a Domodossola, per comparire in via sommaria all'udienza delli 14 venturo aprile ore 10 ant., per ivi vedersi condannare al pagamento della somma di L. 25130, pelle causali di cui in analogo conto cogli interessi. — (Caus. Calpini p. c., Domodossola).

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Vercelli dal sig. Ferraro Michele fu Giovanni residente alla cascina Dallodi fini di Vercelli, il quale proceda alla descrizione e stima dei beni stabili posseduti in Asigliano propri di Dellarolle Giacomo fu Vittorio residente in Asigliano, avvra quali stabili il Ferraro intende agire in via di espropriazione forzata. — (Macco p. c., Vercelli).

Nel fallimento di Angelo Giupiero già commerciante con magazzeno di drapperie in Novara, si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni 20 alli sindaci definitivi del fallimento od alla cancelleria del tribunale civile di Novara i loro titoli e nota dei crediti, e di comparire alli tredici aprile p. v. ore 12 merid. in una sala dello stesso tribunale, per la verifica dei loro crediti.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 23).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) marzo 22		**23**
Farine 8 marche	pel corrente	. . Fr.	51 75	51 75
»	» per aprile	. . . »	52 25	52 —
»	» pel maggio e giugno	»	53 25	52 25
»	» per 4 mesi da maggio	»	54 25	54 —
Zuccari	Saccarino 88 °/$_0$	. . . »	55 50	55 50
»	» °/$_0$ disponibile	»	59 50	59 50
»	bianco 3	disponibile »	65 75	65 50
»	raffinato scelto	. . . »	147 —	147 —

Liverpool, 23 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 9000, e per la consumazione 3000.

Mercato fermo — Prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 45000.

Havre, 23 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 3000.

Mercato fermo.

A consegnare prezzi fermi.

Manchester, 23 marzo (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato fermo — Prezzi sostenuti ai corsi precedenti.

Caffè — Venduti Sacchi 3160.

Mercato calmo.

» — Haiti Gonaïves	. . . Fr.	106 —	— —
» — Guatemala da	. . . . . »	100 — a 118 —	
» — Haiti Jacmel difettato	. »	92 —	— —

Marsiglia, 23 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 18790.

Vendite » 7520.

Mercato calmo.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.